

Rubrica sulla salute a cura della Segreteria Scientifica del CMO: dottoressa Imma Ricciardelli e dottoressa Gaia De Nicola - comitatoscience@cmo-srl.com

Tumore alla prostata, il professore Mirone: "In alcuni casi colpisce anche uomini under 50"

“Con la diagnosi precoce si può sconfiggere”

In Italia ogni anno vengono diagnosticati circa 35.000 nuovi casi di tumore alla prostata. Un dato allarmante che riguarda la ghiandola dell'apparato genitale maschile, responsabile della produzione del liquido prostatico, il "carburante" degli spermatozoi. Il Segretario Generale Società Italiana di Urologia **Prof. Vincenzo Mirone**, Primario dell'Area Funzionale di Urologia dell'A-OU "Federico II" di Napoli, spiega che "Il tumore della prostata rappresenta il primo tumore per frequenza nei maschi dopo i 50 anni. Ad ogni modo, soprattutto in soggetti considerati "a rischio", per **predisposizione familiare** o per esposizione ambientale a sostanze tossiche (metalli pesanti), non è esclusa la possibilità di riscontrare un tumore prostatico nella quarta decade di vita. Le linee guida proposte dalle principali società scientifiche del settore suggeriscono di iniziare a fare una valutazione del PSA con una visita urologica all'età di 45 anni, a prescindere dalla familiarità. Successivamen-

te si consiglia di effettuare i controlli annualmente a partire dal 50° anno di vita, a meno di particolari condizioni di rischio o PSA (sta per antigene prostatico specifico che è una proteina, prodotta esclusivamente dalle cellule della ghiandola prostatica) elevato al primo screening che suggeriscano intervalli di controllo più precoci o più ravvicinati." Ma quando intervenire? Il Prof. Vincenzo Mirone, che ha anche collaborato per il passato anche con il **Premio Nobel** per la medicina Luis Ignarro chiarisce: "L'intervento ovviamente viene riservato ai pazienti che hanno una diagnosi certa istologica di presenza di un tumore prostatico, effettuata mediante la biopsia. Attualmente, grazie alla diagnosi precoce, la stragrande maggioranza dei pazienti si trova nelle condizioni ideali per sottoporsi ad una terapia radicale e molto spesso risolutiva, sottoponendosi all'intervento chirurgico di prostatectomia radicale. L'affinamento delle tecniche chirurgiche, soprattutto con l'avvento della **chirurgia robotica**,

consente oggi di effettuare interventi di grande precisione, in cui si riescono a coniugare perfettamente la radicalità oncologica e la preservazione degli aspetti funzionali quali la continenza urinaria e la funzione sessuale". **I sintomi** dei problemi alla prostata sono molteplici, tra i più frequenti si verificano: dolori alla zona pubica, fastidio ai testicoli, carenza di desiderio sessuale, erezione diminuita di intensità, dolori tra ano e genitali, eiaculazione precoce o scarsa e/o con gocce di sangue, ansia da prestazione, fastidio dopo l'eiaculazione, bruciore sulla punta del pene, difficoltà ad urinare, frequenza urinaria aumentata, sgocciolio terminale, vescica non svuotata completamente durante la micturizione. Se uno di questi "campanelli d'allarme" è presente si raccomanda assolutamente di fare delle analisi approfondite, prescritte dal medico, per capire se in corso c'è una prostatite o se fortunatamente si tratta di un problema passeggero. **Il CMO, centro polispecialistico, effettua anche questo screening mirato.**

Nella foto a lato il professore Vincenzo Mirone

